

## L'ARTE CARRAIA A LAUREANA DI BORRELLO

Ferdinando Mamone

Laureana, antico centro urbano calabrese, già casale della medioevale **Borrello**, annovera diversi primati, tra cui l'artigianato sempre fiorente, reso ancor più attraente dopo il terremoto del 5 febbraio 1783, con il trasferimento da quel fondaco, poi territorio di Candi-doni, della fiera istituita nel 1498 dal duca di Milano, Gian Galeazzo Sforza. Il feudo di Borrello infatti l'aveva portato in dote sua moglie, Isabella d'Aragona di Napoli.

Dalla relazione redatta il 24 marzo 1783 il sindaco del tempo, Pio Montalto, riferisce tra l'altro che in tutte le stagioni, affluivano nel territorio di Laureana per lavorare e commerciare moltissime persone provenienti dai paesi vicini quali Fabrizia, Serra, Arena, Spatola, Brognaturo ed altri ancora. Indice questo di vivacità artigianale e commerciale<sup>1</sup>.

L'attività artigianale per eccellenza era la produzione della seta, ovvero della coltura dei gelsi da cui si ricavavano le fronde date come nutrimento ai bachi e, quindi, l'estrazione del filo sottile e la successiva tessitura. Seta che in minima parte era venduta in loco, mentre la parte rilevante veniva acquistata dai mercanti di Polistena e Catanzaro.

Sfogliando uno dei tanti registri dell'anagrafe locale, abbiamo potuto estrapolare con molta facilità la qualifica delle attività lavorative dei residenti:

**Bastaro** (Pisano Raffaele), **Sarto**, **Massaro**, **Fornaio**, **Falegname**, **Saponaro**, **Carbonaio**, **Cappellaio**, **Decoratore in pittura**, **Muratore**, **Bovaro**, **Ebanista**, **Fabbro**, **Segantino**, **Vetturale**, **Carradore** (Muratore Giuseppe).

Il carradore era l'artigiano che costruiva e riparava i carri: attività molto antica che a Laureana da secoli, grazie alla bravura degli artigiani locali, ha trovato la sua felice sintesi.

Prima del carro, però, c'è la ruota che dopo la leva è l'invenzione più antica e che sta alla base della tecnologia.

La ruota in sostanza è la materializzazione del cerchio che virtualmente viene disegnato in natura e riproposto su un piano da un compasso.

Pensiamo alla rotazione di un pianeta come la Terra o di un astro, di un sistema solare o di un'intera galassia che gira attorno ad un asse immaginario.

Essa, **ruota**, è stata sottratta dall'uomo alla natura per facilitare le attività di trasporto. Ha trovato applicazione in tantissime attività dell'opera umana. Prima dell'invenzione della ruota, i trasporti avvenivano mediante l'aiuto degli animali da soma o dalle stesse persone.

La ruota felicemente applicata al **carro** ha favorito enormemente non solo il trasferimento delle merci, ma anche delle persone che per molteplici necessità si spostano da un luogo all'altro.



Questo mezzo di trasporto tirato da due cavalli, nell'antichità veniva chiamato biga ed è stato utilizzato come strumento di guerra o destinato alla corsa di competizione. Il carro, poi, lo troviamo riprodotto nelle monete romane e miniaturizzato nella Colonna di Marco Aurelio a Roma, proprio nella piazza antistante il palazzo del Governo. Questo monumento è stato eretto tra il 176 e il 179 d.C. per celebrare le vittorie dell'Imperatore.

Anche in Egitto il carro trainato dai cavalli veniva utilizzato per le battaglie contro gli eserciti avversari.

Lo spettacolo cinematografico ci presenta in modo brillante i carri impiegati nel circo di Antiochia nella corsa agonistica tra il principe Ben Hur e Mes-sala.

Della ruota e del Carro ultimamente si è interessato un nostro illustre concittadino ed amico, il Commendatore dott.

Gregorio Viglialoro con la pubblicazione del volume *L'Arte carraia, Peppe Nardi il Maestro fedele interprete*<sup>2</sup>.

Il saggio, è un contributo al valente carraio mastro Peppe Nardi, ritenuto il più completo artigiano del settore e, quindi, il protagonista assoluto dell'arte carraia locale che ha onorato il natio paese: Laureana di Borrello.

Ed è a tale universo artigianale, e al coevo tempo, che è diretta l'attenzione narrativa basata sul vissuto personale di spettatore di molte fasi lavorative per il rapporto di amicizia d'infanzia col proprio figlio Raffaele.

L'attività dei carradori, spesso richiedeva la collaborazione di fabbri per la realizzazione dei cerchi in ferro, che poi venivano applicati alla ruota di legno, mediante una tecnica particolare, quale supporto necessario per rendere la ruota stessa più robusta e longeva, perciò meglio adatta a sostenere sia il peso, sia il contatto con il pietrame che costituiva il manto stradale. Questo, prima della pratica della bitumazione delle strade carrabili, che ebbe inizio negli anni '50, quando si diffusero gradualmente i mezzi di trasporto a motore, soppiantando i carri tirati da buoi o da animali da soma.

Dalla bottega del carradore uscivano i tradizionali **carri** per il trasporto di prodotti agricoli e masserizie varie; il **carrettone**, ai più anziani meglio noto come **traino**, usato per il trasporto di stame (paglia e fieno), legname e in particolare carbone; la **carretta**, carro agile e leggero adatto al traino mediante un asino, mulo o cavallo; il **biroccio**, o barroccio il cui termine deriva dal latino *bi-rotium* (a due ruote). Da questo mezzo di trasporto deriva il **calesse**, carro molto leggero, trainato da un cavallo, adatto al trasporto di una o due persone; le **carrette spinte a mano**, utilizzate da venditori ambulanti o, comunque, adoperate nel centro urbano possibilmente in zone pianeggianti per spostamenti di oggetti di esiguo peso; la **carriola**, è un attrezzo molto diffuso sia in ambito contadino sia in ambito urbano. Viene tuttora utilizzato per brevi spostamenti di materiali in



particolare modo dai muratori e dai net-turbini.

Oltre a questi mezzi di trasporto fondamentali, i carradori costruivano anche gli attrezzi integrativi quali l'**aratro**, utilizzato fin dall'antichità per arare il terreno preparandolo alla semina. Questo attrezzo era trainato dai buoi, "**u paric-chiu**" (coppia di buoi) o dal cavallo. L'**erpicce** è una struttura in legno a cui vengono applicati degli spuntoni che hanno la funzione di sgretolare le zolle del terreno e per estirpare le erbe infestanti come la gramigna o altre. Tutti questi veicoli e attrezzi sono stati, e in parte lo sono ancora, fondamentali per il trasporto e l'attività lavorativa agricola, quale supporto all'operosità umana.

Di questi manufatti, veri e propri capolavori, lo studioso Viglialoro ha trovato traccia di committenza e fatturazione per fornitura di carri negli archivi dell'Opera Sila (così come è ampiamente documentato dalla galleria fotografica di una parte dei massari committenti di Bellantone, Candidoni, Serrata, Monsoreto, Galatro, San Calogero, Laureana e tanti altri).

L'Autore ricorda, inoltre, che all'inizio degli anni '60, quando gli stabilimenti romani di Cinecittà preparavano la scenografia dei film Western, il direttore di scena chiese al figurante Gaetano Maio di Candidoni di procurare alcune ruote di carro per arricchire la scena. Il Maio, che ben conosceva i costruttori di ruote di Laureana, se ne procurò diverse che poi portò a Cinecittà. Ruote che ancora oggi possiamo ammirare nei film di quell'epoca che periodicamente la televisione mette in programma.

Con il maestro Nardi vengono pure ricordati:

Rocco Morabito, capostipite della famiglia Giuseppe Marino, costruttore di ruote Antonio Vigliarolo, carro di legno Michele Morabito, carro Salvatore Nardi, carro Angelo Morabito, carro Giuseppe Nardi, carro Domenico Gatto, carro Raffaele Nardi, carro Rocco Morabito, carro.

Come a Roma i rioni hanno conservato la toponomastica relativa alle attività artigianali, anche a Laureana nella parlata locale alcuni quartieri venivano indicati con le attività preminenti: *I massari; a strata d'i forgiari; a strata i l'argagnaru; a strata d'i rotari*. Non sarebbe male se questa toponomastica popolare venisse ricordata con apposite insegne da applicare sotto quella ufficiale, ad esempio: Via Roma - già Via dei Rotari.

#### Note:

<sup>1</sup> ARCHIVIO DI STATO DI CATANZARO, Cassa Sacra, cartella Borrello.

<sup>2</sup> Gregorio Viglialoro è nato a Laureana di Borrello, ove ha frequentato le scuole primarie per poi trasferirsi a Messina e conseguire brillantemente la Laurea in Economia e Commercio.

Dopo più di vent'anni di permanenza nella Capitale come dirigente presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'amore per la propria terra lo ha riportato in Calabria, precisamente a Cosenza ove ha fissato la sua residenza, ricoprendo l'incarico di Direttore della Ragioneria Provinciale dello Stato di Cosenza e di Crotone, quindi quello di Capo Dipartimento dell'Economia e delle Finanze della Provincia di Cosenza.

Ha ottenuto molteplici onorificenze, tra cui quella di Commendatore e, per le sue pubblicazioni e attività culturali, il Premio della Cultura da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.



#### 1848 a Terranova: Una lezione di Patria. Antefatti, fatti, protagonisti

ISBN 9788890684678  
L'Alba - Giugno 2019

La recente pubblicazione del prof. Agostino Formica, Deputato di Storia Patria per la Calabria e collaboratore della nostra rivista, racconta gli antefatti, i fatti e i protagonisti del periodo risorgimentale a Terranova (oggi Terranova Sappo Minulio) in Calabria.

Vessilliferi dell'idea di "Italia Unita e Indipendente" furono: Raffaele Germanò, Rocco Scoleri, Nicola Fazzari, Giacobbe Greco.

## VISITATE LA



<http://www.lalbadellapiana.it/fototeca/>

All'interno della Biblioteca dell'Associazione Culturale "L'Alba" opera la Fototeca Storica Maropatese, patrimonio antropologico di inestimabile valore.

Essa raccoglie e conserva fotografie risalenti alla fine dell'800 e alla prima metà del '900 che raccontano visibilmente la vita sociale e religiosa della popolazione locale, contribuendo a preservare la memoria storica della comunità.

Una parte delle fotografie è esposta con mostra permanente gratuita aperta al pubblico durante l'orario di apertura della Biblioteca.